

## LA CITTÀ

# Bancarotta: l'ex consigliere leghista torna a processo

**Già condannato a 5 anni per associazione per delinquere Enio Moretti adesso rischia il carcere**



Palagiustizia. Ieri la prima udienza del processo per bancarotta

## In Tribunale

Pierpaolo Prati  
p.prati@gionaledibrescia.it

■ Di nuovo in aula. Questa volta però con il rischio di passare dal Tribunale al carcere. Quello che si è aperto ieri, per Enio Moretti, potrebbe essere il processo più delicato. Nonostante le accuse per le quali è alla sbarra paio-no destinate, in caso di condanna, a tradursi in pochi mesi di reclusione, l'ex consigliere regionale della Lega Nord questa volta potrebbe non evitare l'epilogo peggiore.

**Cumulo.** Condannato (con sentenza divenuta definitiva nel maggio scorso) a cinque anni di reclusione al termine del processo per associazione per delinquere finalizzato alla frode fiscale, Moretti è sino ad ora riuscito a stare alla larga dal carcere grazie al combinato disposto del cosiddetto «pre sofferito», ovvero i 13 mesi passati agli arresti domiciliari durante le indagini

avere alternative ad una prospettiva a strisce.

**Il dibattimento.** L'imprenditore clarense, insieme alla moglie Orietta Burni, al fratello Renato, al commercialista calabrese Rocco Natale e a suo fratello Vincenzo, devono rispondere della bancarotta fraudolenta della Conar, l'impresa edile che faceva capo proprio a Moretti. Per la pubblica accusa, uscita ridimensionata dall'udienza preliminare, gli imputati mandavano la Conar gambe all'aria, tra le altre cose, distraendo dai conti dell'azienda poco meno di 6 milioni e mezzo di euro, annotando fatture per operazioni inesistenti di pari ammontare.

Per il gup che ha prosciolto gli imputati da questa accusa, facendo salva solo l'ipotesi di bancarotta impropria, i 6 milioni di euro abbondanti usciti dalle casse di Conar servirono per pagare prestazioni realmente fornite. Davanti al parziale proscioglimento Enio Moretti, assistito dall'avvocato Giuseppe Pesce, ha cercato la strada del patteggiamento in continuazione, ma senza successo. L'accusa non ha dato la sua disponibilità a definire così il processo, e dibattimento sarà.

Il collegio presieduto da Cristina Ardenghi ha convocato le parti - il pm è Carlo Francesco Milanese - per il 6 giugno 2019. È intenzione del presidente esaurire tutta l'istruttoria dibattimentale in quella udienza. Sono attesi la testimonianza del commercialista che curò il fallimento della Conar, ma anche l'esame di due imputati: Orietta Burni, moglie di Enio Moretti (difesa dall'avvocato Elena Scotuzzi), e Vincenzo Natale passato agli onori delle cronache del processo per associazione per delinquere, quale presta nome. //

## «Rimborsopoli» verso la sentenza Il verdetto è atteso per gennaio

Oltre a quello per associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale, finito con una condanna a 5 anni di reclusione, a quello per la bancarotta della sua impresa edile in corso a Brescia, Enio Moretti è coinvolto anche nell'inchiesta della procura della Repubblica di Milano sui presunti episodi di peculato contestati a 57 tra ex consiglieri e assessori regionali per la gestione «allegria» dei rimborsi spese.

Enio Moretti è uno degli otto bresciani raggiunti dall'inchiesta. Per lui il pubblico ministero Paolo Filippini ha chiesto la condanna a 2 anni e 10 mesi di reclusione. Regione Lombardia, costituita parte civile al processo, ha invece quantificato la provvisoria. Dei 3 milioni di 400mila euro richiesti dal Pirellone a 27 imputati, Moretti per la Regione ne dovrebbe poco meno di 64mila. La sentenza è attesa per gennaio.

## «Un bancomat per riscuotere» Ma è una truffa

### Allerta online

La Polizia Postale conferma e rilancia sulla necessità di verificare i messaggi

■ La segnalazione arriva da una ferramenta di Gavardo. Ma è solo l'ultima di una lunga serie di allerta che sono state recapitate alla nostra redazione ma anche ai carabinieri di diverse stazioni sul territorio e agli uffici della Polizia Postale. Richieste di aiuto, di chiarimento o vere e proprie denunce di truffe subite che in alcuni casi sono state formalizzate in notizie di reato.

«Una tecnica diffusa che ha mietuto vittime anche nel bresciano, che si basa sul generare nella vittima designata un equivoco sulle modalità del passaggio dei fondi dal conto corrente alla carta postepay», spiega un uomo in divisa. Nello specifico il venditore che crede di



Online. La Polizia Postale

sbloccare un pagamento a proprio favore finisce invece per caricare la carta del truffatore che si spaccia per acquirente e che poi sparisce con il denaro.

«Ho in vendita un articolo su un noto sito, domenica sera vengo contattato da una persona molto gentile che dice essere interessato e l'indomani mi avrebbe fatto il bonifico per poi passare dopo qualche giorno a ritirare il prodotto», racconta Davide Mora, dell'omonima ferramenta di Gavardo.

«Il lunedì però questo ipotetico acquirente mi dice di aver fatto un bonifico a mio favore, ma essendo un bonifico da conto postale è stato bloccato per via delle normative anti-truffa e per sbloccarlo devo recarmi in qualsiasi sportello automatico postamat». Daniele è insospettito, dalle prime verifiche capisce che qualcosa non torna ma sta al gioco: «Quindi mi reco al postamat e chiamo questa persona che mi chiede di inserire una tessera bancomat. Sapevo che era un inganno, ho inserito una prepagata (saldo zero) per vedere quale fosse questa ipotetica operazione di sblocco, ma il truffatore (facendomi credere altro) mi ha dato istruzioni per travasare i soldi dalla mia carta ad una prepagata intestata a lui, cioè una ricarica a tutti gli effetti». La carta di Daniele, senza liquidità, non ha funzionato e il truffatore, vistosi scoperto, è sparito. Il suo telefono è sempre spento.

La Polizia Postale, sul proprio sito internet, ribadisce una serie di consigli e di buone pratiche quando ci si affaccia al commercio online.

Chi comunque avesse dubbi o sospetti deve contattare le forze dell'ordine e in caso di fondati sospetti sporgere denuncia per permettere di avviare un'indagine e portare eventualmente i truffatori a rispondere delle proprie responsabilità anche in tribunale. //

PAOLO BERTOLI

## Cancellò la multa al collega: condannato

### Abuso d'ufficio

Otto mesi in appello all'ex comandante della Polizia Locale di Lonato del Garda

■ Assolto da tutte le accuse in primo grado. Condannato in appello. Questo il complesso cammino processuale di Patrizio Tosoni. Otto mesi: è questo il conto presentato all'ex co-

mandante della Polizia Locale di Lonato del Garda per aver cancellato una multa ad un collega della Polizia Stradale, un eccesso di velocità che il poliziotto aveva preso in sella alla sua motocicletta.

Per questa ragione Tosoni era stato accusato di abuso d'ufficio e di falso; accuse cadute al termine del processo di primo grado e parzialmente ripescate nelle scorse ore dai giudici d'appello. I quali hanno confermato l'assoluzione di falso in atti d'ufficio, ma ribaltato

il verdetto sull'abuso. Per l'accusa Tosoni aveva «cancellato illecitamente la sanzione dell'autovelox in postazione fissa a Lonato, attestando falsamente e in concorso con l'agente della Stradale che quest'ultimo viaggiava sulla moto personale per motivi di servizio».

Un abuso, secondo l'accusa, che aveva consentito al poliziotto di assicurarsi un ingiusto vantaggio patrimoniale.

Assistito dagli avvocati Angelo e Ottavia Villini, Tosoni aveva spiegato in aula le ragioni - a suo dire legittime - in virtù delle quali aveva provveduto a cancellare le verbali. Ragioni delle quali i giudici di secondo grado non hanno tenuto conto. //

## Sanzioni a parcheggiatori prostitute e locali

### In stazione

■ Nelle scorse ore la Polizia Locale di Brescia ha messo in campo un maxi controllo in zona stazione che ha portato ad elevare nel complesso 42 sanzioni per varie violazioni al codice della strada e alcuni verbali ai danni di esercizi pubblici della zona per mancanze in termini amministrativi e di rispetto delle normative igienico-sanitarie.

Inoltre due parcheggiatori abusivi sono stati rintracciati e fotosegnalati in via XX Settembre. Entrambi clandestini sono ora a disposizione della Questura per l'espulsione. Stessa situazione per una prostituta nigeriana. Anche sulla sua situazione si pronuncerà l'immigrazione. //

Corso Martiri della Libertà, 25 - Brescia - www.gallinari.it